

→ **La decisione del gip di Milano**, Stefania Donadeo. Il reato: violazione di segreto d'ufficio  
→ **Fissata** un'udienza il 16 luglio. Per lo stesso caso chiesto il rinvio a giudizio per il fratello Paolo

## Caso Bnl-Unipol rigettata la richiesta di archiviazione «Anche Silvio in aula»

— Niente archiviazione. Anche Silvio Berlusconi dovrà presentarsi in un'aula di Tribunale per il caso Unipol-Bnl. Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari di Milano, Stefania Donadeo che ha rigettato la richiesta avanzata nelle scorse settimane dal pubblico ministero Maurizio Romanelli.

In particolare il Gip ha deciso di non archiviare il reato di rivelazione di segreto d'ufficio nell'ambito della vicenda sul passaggio di mano dell'

intercettazione tra Piero Fassino e Giovanni Consorte ai tempi della tentata scalata di Unipol a Bnl. Il giudice ha fissato un'udienza per il 16 luglio per la discussione tra le parti.

Nei mesi scorsi, il pm Romanelli, dopo un'iscrizione tecnica per il presidente del Consiglio per i reati di concorso in ricettazione e rivelazione del segreto d'ufficio, aveva chiesto di non procedere per entrambi i reati. Richiesta accolta solo parzialmente. Il gip Donadeo ha deciso di

### Il retroscena

RINALDO GIANOLA  
MILANO

Sono giorni delicati per le aziende e non solo per il partito di Silvio Berlusconi. Mediaset soffre in Borsa come non era mai successo e la perdita dall'inizio dell'anno viaggia ormai ben oltre il 30%. Una flessione che in Piazza Affari si inizia a valutare in termini diversi dal passato. Circolano voci e analisi che affacciano addirittura l'ipotesi di un disimpegno del capofamiglia Silvio Berlusconi a favore dei figli cui verrebbero conferite le intere quote del capitale Fininvest e, a cascata, il controllo di Mediaset e Mondadori, del Milan, Medusa, Mediolanum.

Il clima è difficile. Le tv del Biscione vivono un momento di difficoltà, anche se la pubblicità re-

**Fininvest e l'appello**  
Zero euro accantonati,  
c'è la fidejussione di  
800 milioni per la Cir

sta su livelli invidiabili. La Fininvest non distribuisce il dividendo e la prossima settimana potrebbe ricevere dal Tribunale di Milano la notizia del giudizio d'appello sul risarcimento da pagare alla Cir di Carlo De Benedetti in merito al famoso Lodo Mondadori (la giustizia italiana, come noto, ha stabilito fino al terzo grado di giudizio che la Mondadori venne indebitamente tolta al controllo della Cir a causa della corruzione di un giudice pagato dalla Fininvest).

In primo grado il giudice Mesia-

## Lodo Mondadori, crollo in Borsa e «l'odio» allarmano il Biscione

Crisi politica e caduta di credibilità del governo si riflettono sulle aziende del premier. Voci di un disimpegno azionario di Berlusconi in Fininvest a favore dei figli per evitare danni alle imprese. E c'è da pagare De Benedetti

no aveva stabilito in 750 milioni di euro la cifra da versare all'Ingegnerre. La Fininvest ha fatto ricorso, è stata realizzata una perizia da parte di professionisti indipendenti, adesso siamo alla vigilia della sentenza. Il risarcimento non sarà più di 750 milioni, cifra giudicata eccessiva anche dai periti, ma è possibile che la somma da pagare sia comunque rilevante, magari attorno ai 400-500 milioni. Una botta tremenda, anche per una società apparentemente molto solida come la Fininvest.

Cosa farà la holding della famiglia Berlusconi? Per ora Fininvest non ha accantonato nemmeno un centesimo per risarcire la Cir come se gli amministratori fossero convinti di poter evitare il pagamento di questa sanzione. Negli ultimi giorni era circolata, a questo proposito, la voce di un provvedimento ad hoc che sarebbe stato inserito nella manovra correttiva dei conti pubblici. Ma questa ipotesi non ha trovato conferma. Se il giudizio d'appello dovesse confermare il risarcimento a favore della Cir, Carlo De Benedetti potrebbe beneficiare

immediatamente di una fidejussione del valore di 800 milioni di euro accesa da Banca IntesaSanPaolo. Si vedrà, prima bisogna attendere la sentenza d'appello.

Certo la questione del risarcimento si aggiunge ad altri problemi che il gruppo del presidente del Consiglio deve fronteggiare in questa fase delicata anche sul fronte politico. E le preoccupazioni sono apparse chiare nelle parole di Piersilvio Berlusconi che, l'altra sera negli studi di Cologno Monzese, ha presentato i programmi delle reti Mediaset per la prossima stagione.

Per il vicepresidente di Mediaset la preoccupazione più grande non sembra essere una possibile crisi di governo, quanto il «clima di ostilità» nei confronti del premier. E a penalizzare il titolo in Borsa non sono tanto le scelte strategiche e di business, quanto la situazione generale, l'Italia che «non è così ben vista dagli investitori» e, poi, il legame penalizzante con il presidente del Consiglio. È il «clima di odio» che, secondo gli uomini Mediaset, avvolge il governo e il presidente del Consiglio

a determinare le difficoltà attuali anche sul mercato tv. Paura di Sky? «Se ha scelto di fare intrattenimento vuol dire che raschia il barile per avere qualche abbonato in più». La7 di Enrico Mentana? «Non è lei a fare la differenza, ma la quantità dei concorrenti, forse troppi». La Rai poi non produce minacce competitive, visto che Mediaset «la stacca di 20 punti sul target 15-34 anni, con oltre il 45% nelle 24 ore contro il 28%». «Se sono preoccupato per un'eventuale crisi di governo? Per Mediaset no», risponde Piersilvio. «Sono più preoccupato per l'ostilità, maturata in questi 17 anni di impegno di mio padre in politica, che può essere strumentalizzata anche nei confronti di Mediaset». L'azienda è «un'importante realtà industriale», che investirà quest'anno «1,5 miliardi di euro nel prodotto italiano», ma spesso paga considerazioni di natura politica: «Mi fa paura l'atmosfera che a volte trasforma l'astio nei confronti di mio padre in un atteggiamento generale verso l'azienda». E il risarcimento milionario per la Cir? «Non inciderà sulle strategie di Mediaset»♦